

Accorpamenti delle **Regioni** già a gennaio in Parlamento

►Accelerazione nell'iter, ok dai governatori. Obiettivo: da 20 a 5

ROMA A gennaio si comincerà a parlare di riduzione e accorpamenti delle **Regioni**. La legge di riforma della Costituzione, quella che abolisce il bicameralismo, il Cnel e riduce i poteri delle **Regioni**, potrebbe allargarsi anche a una drastica sfiorciata riducendone il numero da 20 fino a 5. Per ora si tratta di una semplice ipotesi di lavoro ma, approfittando della pausa natalizia, ci sarebbe già l'ok dei governatori. Alla tesi sostenuta da sempre dal presidente della Campania Caldoro si sono recentemente uniti il presidente del Lazio Zingaretti e del Piemonte Chiamparino.

Pirone a pag. 6

Riduzione delle **Regioni** a gennaio in Parlamento

►L'accorpamento potrebbe finire nel ddl ►Gran parte dei governatori è d'accordo sulle riforme in discussione alla Camera Gli enti potrebbero scendere fino a cinque

IL FOCUS

ROMA La legge di riforma della Costituzione, quella che abolisce il bicameralismo e il Cnel e riduce i poteri delle **Regioni** fissate nel titolo V, potrebbe prevedere anche un accorpamento delle **Regioni** riducendone il numero da 20 fino a 5. Per ora si tratta di una semplice ipotesi di lavoro ma, approfittando della pausa natalizia, in queste ore si stanno moltiplicando i contatti informali a livello politico e di consiglieri di vario livello. L'obiettivo è ormai chiaro: a gennaio la riforma della Costituzione (che per diventare legge ha bisogno di quattro passaggi parlamentari) entrerà nel vivo della discussione nell'aula della Camera e ora si tratta per trovare un accordo fra i partiti e i presidenti delle **Regioni** per inserire nel testo alcune modifiche agli articoli 131 e 132 che stabiliscono il numero delle **Regioni** e le loro missioni principali.

LA VOLATA

Come non è mai successo prima, a tirare la volata all'accorpamento sono proprio molti presidenti di Regione. Alla tesi sostenuta da sempre dal presidente della Campania, Stefano Caldoro di Forza Italia si sono recentemente uniti il presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, e soprattutto quello del Piemonte, Sergio Chiamparino, che è anche presidente della Conferen-

za delle **Regioni**.

Sia Chiamparino che Zingaretti hanno pubblicamente sostenuto tesi dirompenti. Primo: le **Regioni** così come sono non funzionano più e rischiano di rimanere schiacciate sotto una montagna di debiti. Secondo: fin da subito le **Regioni** potrebbero decidere autonomamente di svolgere assieme alcune funzioni per risparmiare denaro pubblico ma anche per rendere più efficienti i loro servizi.

Tesi che a livello politico stanno trovando un terreno fertile soprattutto nel Pd ma anche nella Lega da sempre favorevole alle **Macroregioni** e che negli ultimi mesi è impegnata in un processo di trasformazione in partito di livello nazionale. Non a caso negli scorsi mesi alcuni parlamentari romani del Pd, in particolare il deputato Roberto Morassut e il senatore Raffaele Ranucci, hanno presentato un disegno di legge che, trasformando Roma in una sorta di Città-Stato con un'unico livello amministrativo a governarla, ridisegna l'intero sistema delle **Regioni** portandole da 20 a 12. Proposte analoghe sono state presentate da parlamentari di Forza Italia come Paolo Russo, l'ex ministro Maria Stella Gelmini e il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta. Per costoro il numero delle **Macroregioni** potrebbe scendere a cinque anche se è tutto da analizzare il nodo delle **Regioni** a statuto speciale fra

le quali spicca il caso Alto Adige sul quale vige anche un'intesa con l'Austria.

FRANCIA E GERMANIA

Tra l'altro è l'Europa a dare una mano a chi vuole semplificare il sistema italiano di governo del territorio. In Francia il presidente socialista Francois Hollande il mese scorso ha deciso di ridurre le Regioni da 22 a 14 e ha semplificato le funzioni dei 100 Dipartimenti (così oltralpe chiamano le Province). Anche nella Germania Federale, che ha 16 potentissimi Laender, sta accadendo l'impensabile: i Laender più piccoli, in particolare quello della Saar, stanno chiedendo di unificarsi ad altri perché non ce la fanno più a ripagare i debiti.

In questo scacchiere in rapida evoluzione fa rumore il gran silenzio del governo Renzi. In realtà, sotto la superficie da calma piatta è chiaro che si stanno muovendo molte cose. Anche perché il progetto di accorpamento delle **Regioni** piace moltissimo a Matteo Renzi. Lo conferma un episodio accaduto lo scorso 20 marzo quando il premier incontrò per la prima volta la Conferenza dei presidenti regionali e di fronte alle prime, timide, ipotesi di accorpamento pronunciò una significativa frase riportata dall'Ansa: «Cari presidenti se siete tutti d'accordo alzate la palla che io poi la schiaccio».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTA DA DEFINIRE IL NODO DI QUELLE A STATUTO SPECIALE IN PARTICOLARE È COMPLICATO TOCCARE L'ALTO ADIGE

INTANTO LA FRANCIA HA RIDOTTO I DISTRETTI DA 22 A 14 E ANCHE IN GERMANIA ALCUNI LAENDER CHIEDONO DI UNIRSI

Le posizioni



CHIAMPARINO

Il presidente del Piemonte e della Conferenza delle **Regioni** è favorevole all'accorpamento e anche al taglio delle funzioni



ZINGARETTI

Meno **Regioni** e lavoro comune su alcuni dossier per quelle esistenti, queste le proposte del presidente della Regione Lazio



ZAIA

Per il presidente del Veneto è necessario una risistemazione delle **Regioni** ma in un quadro federalista e non centralista.



SERRACCHIANI

Il presidente del Friuli, Regione a Statuto speciale, è molto prudente: «Ora serve buona amministrazione - dice - ai contenitori ci pensiamo dopo»

Regioni, l'ipotesi di accorpamento

Sulla base del disegno di legge Morassut-Ranucci, parlamentari Pd



L'aula di Montecitorio